STUDI VARI

SCAVI IN CARNIA (UD): VERZEGNIS, COLLE MAZÉIT. CAMPAGNA 2008

Gloria *VANNACCI LUNAZZI*

Nell'insediamento di Colle Mazèit (Verzegnis) ha avuto luogo, dal 4 al 22 agosto 2008, la undicesima campagna di scavi, finalizzata alla verifica ed all'approfondimento delle tracce dell'antico abitato fortificato, che si è sviluppato nel pianoro meridionale sotto la Torre medioevale e che è stato indagato nel corso delle ricerche condotte negli anni 2000-2007. La Torre, invece, è stata scavata anche negli anni 1989-1990. Le indagini del corrente anno (che sono state finanziate dal Comune di Verzegnis e dalla Società Friulana di Archeologia), hanno interessato esclusivamente l'Area VII, con la prosecuzione delle indagini sia all'interno dell'edificio rettangolare-torre di età romana posto a cavallo del muro di cinta, sia all'esterno di questo, verso ovest, dove è stata ampliata l'area del sondaggio, per verificare la prosecuzione dei resti strutturali individuati nel 2005 e scavati nel 2006 e nel 2007[1]. È continuato anche il sondaggio all'esterno dell'ambiente presso l'angolo sud-orientale, vicino al perimetrale sud ed al suo punto di incontro col muraglione di cinta. Quest'area rientra nel Mappale n. 502, del Foglio 7 del Comune di Verzegnis, di proprietà della Curia. La Torre (Mappale n. 500, di proprietà comunale) anche quest'anno non è stata oggetto di scavi, ma solo di una ricognizione dello stato delle ricerche e di una ripulitura dei livelli superficiali e dell'intera struttura, essendo terminato nell'autunno scorso il primo lotto dei lavori di recupero dei resti archeologici, riguardanti la copertura della Torre

Fig. 1. Verzegnis, Colle Mazéit. Area I: visita guidata di fine scavo (22 agosto 2008) ai ruderi della Torre medioevale.

(fig. 1). Le indagini, che sono state dirette dalla scrivente, coordinatrice della Società Friulana di Archeologia-Sezione Carnica, coadiuvata dal dott. Luca Villa dell'Università Cattolica di Milano, si sono avvalse di studenti e laureati dell'Università di Udine (Davide Ermacora, Sara De Venz, Giulia Rossi, Luigi Vatta), Padova (Mikhail Agrachev) e Trieste (Massimo Ortolan). Il gruppo, come di consueto, è stato completato da alcuni soci della Società Friulana di Archeologia, che si sono occupati dei lavori di scavo o della sistemazione del cantiere e dei materiali (Anna Baldini, Palmira Calligaro, Carlo Cimenti, Bruno Colautti, Salvatore Fazio,

Giuliano Grosso, Marina e Marino Lunazzi, Silvio Marzona, Matteo Senatore, Mario Sigalotti, Maria Temil e Michele Toson).

Area I (Torre)

Dal momento che, nell'ambito del progetto di restauro conservativo di tutte le strutture archeologiche del Colle Mazéit, il Comune di Verzegnis ha completato il primo lotto delle opere di valorizzazione, restauro e copertura relativi all'Area I (finanziati con la Legge Regionale n. 99 del 23/12/04), il nostro intervento si è limitato ad una ricognizione e sistemazione dello stato delle indagini e ad una bonifica dell'intera area.

Il primo lotto dei lavori ha riguardato la copertura della Torre medioevale. La copertura dell'intero perimetro della Torre (9,00 x 10,00 m), è costituita da quattro montanti in legno di larice, con sezione quadrata di circa 25 x 25 cm di lato ed altezza che varia a seconda del punto in cui essi sono stati inseriti. I montanti sono vincolati all'esterno dei perimetrali della Torre, ai quattro vertici, mediante l'inserzione della base in fori predisposti nella roccia naturale. Onde rendere la struttura solidale e staticamente in equilibrio, sono stati posizionati dei sottili tiranti metallici. Il tetto, a quattro falde spioventi e senza sporto, è stato realizzato in lamiera preverniciata ed appoggiato ad una cornice orizzontale (sempre in legno di larice) che vincola i quattro montanti. Col secondo lotto dei lavori, a circa tre metri dalla superficie interna della Torre ed a 2,50 m dalla linda, verrà messa in opera una passerella in elementi metallici (tipo "orsogrill", quindi atti a non impedire la visione dei sottostanti ruderi), appoggiata a travi orizzontali (25 x 20 cm di lato, in larice), adeguatamente vincolata ai montanti verticali e munita di balaustra in elementi metallici (h 1,00 m). La passerella, larga 80 cm, sarà facilmente fruibile tramite una scaletta metallica posizionata sul lato nord della torre; permetterà al visitatore di

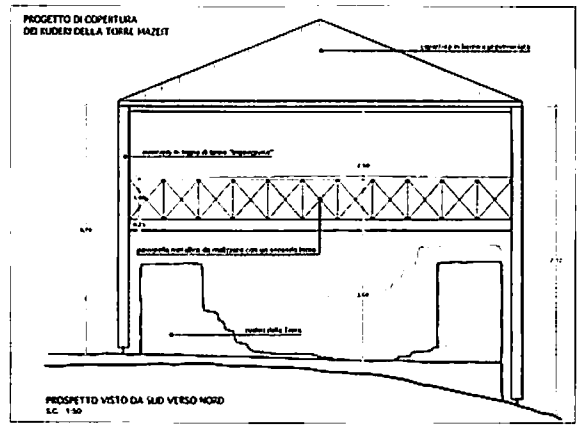

Fig. 2. Verzegnis, Colle Mazéit. Area I: progetto di copertura dei ruderi della Torre medioevale.

percorrere tutti e quattro i lati della struttura, di osservare dall'alto i ruderi e di godere della vista panoramica, che è la stessa dei tempi in cui la Torre controllava da un lato la *via Iulia Augusta* verso *Iulium Carnicum*, il passo di Monte Croce Carnico ed il Norico, dall'altro la vallata del Tagliamento, nonché i passaggi verso la pianura friulana attraverso Cavazzo-Osoppo e la val d'Arzino (fig. 2). La Torre, come è noto, è stata edificata o ristrutturata nel V- VI sec. d. C. al di sopra di livelli di età romana e preromana e distrutta da un incendio tra 1150 e 1270 d. C.[2].

In seguito a domanda è stato concesso al Comune di Verzegnis un contributo, ai sensi dell'art. 4, lettera A (restauro) e B (indagine e recupero) della L. R. 10/2000, grazie al quale l'Amministrazione Comunale intende completare una serie di operazioni che mirano a valorizzare ulteriormente l'insediamento di Colle Mazéit.

I lavori, sinteticamente, consistono in:

1- ampliamento dell'area archeologica anche nella zona attualmente coperta da strati di humus, di riempimento e crolli, sia all'interno della Torre (Area I), sia nelle zone non ancora indagate del pianoro sottostante. Questa operazione favorirà l'ulteriore

comprensione dei rapporti stratigrafici fra le varie unità;

2- consolidamento e integrazione delle strutture della Torre medioevale (Area I) e dell'ampio edificio-torre dell'Area VII, comprese le mura a sud dello stesso che lo collegano all'Area II. Il consolidamento verrà effettuato dopo la pulizia della compagine muraria. Le suddette strutture, attualmente, presentano un degrado dovuto principalmente agli agenti atmosferici ed agli apparati radicali;

3- copertura dell'edificio dell'Area VII, realizzando tettoia in lamine zincate preverniciate sorretta da montanti lignei, analogamente a quanto già effettuato sopra i ruderi della Torre medioevale;

4- completamento dei già citati lavori di copertura della Torre, con l'inserimento di una passerella, fruibile dal pubblico e dotando la struttura di apparato per l'illuminazione notturna, in modo da renderla visibile dalle vallate sottostanti;

5- messa in opera di pannelli didattici esplicativi.

È in corso di stesura il progetto definitivo dei lavori.

Area VII

Quest'area è costituita da un ambiente di età romana di forma rettangolare, probabilmente una torre, avente come lati USM 3014, 3009, 3015, 3005, impostato a cavallo della cinta in pietre (USM 3068), nel settore dell'ingresso orientale all'insediamento fortificato.

Gli scavi del corrente anno hanno riguardato il proseguimento delle indagini all'interno dell'ambiente rettangolare-torre a cavallo delle mura, nell'ampliamento effettuato all'esterno del muro occidentale dell'edificio e presso l'angolo sud-orientale esterno del vano, tra il perimetrale sud ed il suo punto di incontro col muro di cinta che collega l'Area VII all'Area II (vano-torre quadrangolare di età romana).

Interno dell'edificio rettangolare-torre a cavallo delle mura.

All'interno dell'edificio a cavallo delle mura, nel corso della campagna 2007, nel settore ad ovest della cinta interna, era stata messa completamente in luce l'estensione dello strato di pietre US 3057, che insisteva soprattutto lungo il perimetrale ovest dell'ambiente (USM 3009). Dopo il prelievo di US 3057 lo scavo si era interrotto con la verifica della sequenza stratigrafica emersa in questo settore. Ciò aveva permesso di riscontrare l'esistenza del deposito US 3056 (limo nerastro con poche pietre, ossi, denti e frammenti ceramici), che copriva US 3058 (limo con pietre) e, nell'angolo sud-occidentale, US 3073 (limo marrone molto simile ad US 3058, contenente frammenti ceramici relativi ad anfore ed alla parte inferiore di un vaso ad impasto fine color mattone con fondo piatto). Entrambi questi strati stavano sopra US 3054, che appariva ancora in appoggio al muraglione interno 3068[3].

Quest'anno lo scavo in questo settore è iniziato col prelevamento di US 3058 ed US 3073, per mettere bene in luce il lato occidentale del vano USM 3009. Sono stati recuperati frammenti di ceramica tipo Auerberg, grezza generica e, soprattutto in 3058, molti ossi e denti. Al di sotto è stato rinvenuto US 3088, uno strato di crollo in limo bruno-nerastro, con presenza di pietre di medie e grandi dimensioni. A ridosso del muro interno USM 3068 è stato tolto il livello US 3054 (limitato strato di malta compatta con resti di crollo) (fig. 3). Tra i reperti vi è un frammento di ceramica grigia a pareti sottili. Rimane da completare l'asportazione di US 3088, per meglio evidenziare e datare il muro interno più antico (fig. 4).

Nel settore ad est della cinta interna (USM 3068) l'estensione dello scavo verso nord nel 2007 aveva permesso di ultimare il prelievo della US 3044, contenente ceramica ad impasto grezzo bruno e nerastro, decorata con incisioni a pettine. Al di sotto era emerso un livello di limo con

Fig. 3. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: lato settentrionale del settore ad ovest della cinta interna, con le US 3088 e 3054.

pietre US 3067 (nel quale era stato rinvenuto un graffione in ferro o *Fleischgabel*, integro, lungo cm 25, con tre punte ricurve, manico ritorto e terminazione ad anello piatto, inquadrabile in età augustea), che insisteva su uno strato di pietre e graniglia (US 3074), il quale obliterava la risega di fondazione del muraglione[4]. Il graffione, che si inizia a recuperare in contesti del IV sec. a. C., è stato rinvenuto in associazione con numerosi frammenti di ceramica grezza di colore bruno, talvolta decorata a spazzola e con due frammenti vitrei. Sotto questi livelli era stato completamente portato alla luce lo strato US 3059, che affiorava alla stessa quota della risega. Restava da verificare se si trattasse di un deposito formatosi dopo la costruzione della struttura, oppure se la sua fondazione partisse proprio da questo livello. Quest'ultimo strato verso sud risultava interrotto dal taglio UST 3050, collegato al probabile foro di scolo individuato nel 2006[5], presente nel muraglione sotto una grande pietra squadrata. A sud del taglio era stato possibile verificare con maggior attenzione il deposito emerso, senza, però, provvedere al suo prelievo. Era stato appurato che il livello di limo marrone scuro US 3062, che probabilmente corrisponde ad US 3059, insiste su

Fig. 4. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: settore ad ovest della cinta interna visto da nord al termine dello scavo, con US 3088.

uno strato di pietrisco (US 3061), che, a sua volta, copre US 3065 (limo marrone con ciottolini). Era stato, poi, prelevato tutto il deposito costituente il riempimento US 3064 del taglio di fondazione per la costruzione dell'ambiente (T. 3013) lungo la metà orientale dei lati meridionale (USM 3015) e settentrionale (USM 3014) e lungo tutto il lato orientale USM 3005 (fig. 5).

Le operazioni di scavo quest'anno sono iniziate con l'asportazione verso sud di US 3062 (strato di limo marrone scuro con pietre)

Fig. 5. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: settore ad est della cinta interna con il taglio di fondazione UST 3013.

(fig. 6) e verso nord, al di là del T. 3050, di US 3074 (strato di pietre in matrice limosa e graniglia, che copriva US 3059, il quale a sua volta era composto da uno strato di limo nero con pietrisco). Una volta prelevato US 3074 è emerso completamente il livello di limo con pietre e ghiaino US 3059, appoggiato alla risega del muro interno, che, nel settore a nord di US 3074, è stato distinto come US 3059 A (fig. 7).

Fig. 6. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: settore ad est della cinta interna con US 3062, UST 3050 ed US 3049 (riempimento della canaletta di scolo sotto la pietra squadrata).

Sotto ad US 3062, invece, è stato individuato nell'angolo meridionale lo strato US 3061 (livellino di colore nerastro, di consistenza limacciosa, con presenza di pietrisco, pietre ed inclusi di malta bianca), che, a sua volta, copriva US 3065 (livello limo-ghiaioso di colore marrone, che è stato assimilato ad US 3059) ed un piccolo strato di malta grigia, a cui è stata attribuita l'US 3084 (tra le USM 3068 e 3015).

I materiali più abbondanti sono stati rinvenuti in US 3059: numerosi frammenti di anfo-

Fig. 7. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: settore ad est della cinta interna con le US 3059 e 3061.

re, tra cui un orlo di anfora c. d. greco-italica (attestata, ad esempio, ad Osoppo e Moggio Udinese)[6], ciotole, olpi, cinque frammenti di ceramica grigia a pareti sottili ed uno di ceramica a pareti sottili color camoscio verniciata di rosso, un frammento di Terra Sigillata italica, dodici frammenti di ceramica ad impasto grezzo bruno di notevole spessore, decorata da impressioni a spina di pesce e da fasci ondulati (tipologia già attestata anche nel riempimento US 3064 del taglio di fondazione), tre frammenti di ceramica ad impasto grezzo decorata da un cordone rilevato con impressioni digitali, numerosi frammenti di ceramica ad impasto grezzo di varia tipologia, tra cui sette frammenti relativi ad orli di ceramica tipo Auerberg, frammenti di un'olla con orlo estroflesso e carenatura sotto la gola, un frammento vitreo, due frammenti di ferro probabilmente facenti parte di un coltellino, una laminetta di bronzo, numerosi ossi e denti, ecc. (fig. 8).

Ultimato il prelevamento di US 3059 si è presentata la seguente situazione: dal T. 3050 fino al limite settentrionale dello scavo è emerso il livello US 3089 (strato di limo compatto con graniglia, ciottoli di piccole e medie dimensioni e frammenti di laterizi), che copriva il crollo US 3090, il quale, a sua volta, si appoggia al muro interno USM 3068. In US 3089 sono venuti alla luce i seguenti reperti: numerosi frammenti di anfore, tra i quali uno con bollo incompleto graffito, tre anse di olpi, un frammento di *mortarium*, sette frammenti di Terra Sigillata italica relativi ad una probabile patera, sette frammenti di ceramica ad impasto grezzo bruno di notevole spessore, decorata da impressioni a spina di pesce, abbondanti frammenti di ceramica ad impasto grezzo di varia tipologia, tra cui un solo frammento di ceramica di tipo Auerberg con orlo triangolare, frammenti di olle con orlo estroflesso, decorate a pettine o a spazzola (tipo Montereale Valcellina, Pavia di Udine, Altino, ecc., tra II sec. a. C. e I sec. d. C.), due frammenti vitrei, copiosi ossi e denti, ecc.[7]. I materiali ricalcano quelli rinvenuti lo scorso anno nel riempimento US 3064 del taglio di fondazione del lato orientale dell'ambiente.

A sud del T. 3050 non è ancora terminata l'asportazione di US 3065=US 3059. In US 3049, riempimento del T. 3050, sono stati rinvenuti due ossi molto grandi (fig. 9). In questo settore, all'interno del vano, resta solo da ultimare lo scavo del crollo US 3090, che, verso nord, presenta delle pietre più piccole tipo

Fig. 8. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: alcuni reperti da US 3059.

Fig. 9. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: ossi e denti da US 3049 (riempimento del T. 3050).

Fig. 10. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: settore ad est della cinta interna, con lo strato di crollo US 3090, che copre USM 3068 (cinta interna del vano-torre).

livellamento, per portare finalmente alla luce le fondamenta del muro interno USM 3068.

La datazione precisa della costruzione del vano e del muro di cinta interno, che rappresenta quanto resta di una più antica recinzione, tuttavia, potranno essere formulate solo dopo il prelevamento di questo strato di crollo US 3090 (fig. 10).

Ampliamento all'esterno del muro occidentale e dell'angolo sud-occidentale dell'edificio

Nell'ampliamento all'esterno del muro occidentale USM 3009, al termine della campagna di scavi dello scorso anno, avevamo potuto constatare che il muro USM 3035, preesistente all'ambiente rettangolare impostato a cavallo della cinta e ad esso perpendicolare, sembra formare un angolo verso est, dove un tratto di muro parallelo risulta proseguire verso sud, proprio in corrispondenza dell'angolo sud-ovest del'ambiente-torre[8]. Dopo l'asportazione di US 3076, infatti, era emerso completamente il muro USM 3035, che costituiva il limite di due depositi distinti, i quali si sviluppavano rispettivamente a sud ed a nord della struttura. In entrambi i casi era stato ritenuto trattarsi di depositi relativi al disuso del muro. A nord era venuto alla luce uno strato di malta con pietre (US 3075) entro un avvallamento (taglio US 3081), mentre a sud, sempre entro un taglio forse di asportazione (US 3083), era stato prelevato un livello con malta sciolta. Al di sotto di questi depositi era stato individuato lo strato US 3063, sempre in appoggio al muro US 3035.

Quest'anno è stato verificato che US 3075 è uno strato di malta grossolana con pietre di medie e grandi dimensioni, delimitato dal taglio UST 3081, il quale ha intaccato lo strato di limo con pietre US 3063. Le pietre di medio e grosso taglio si concentravano verso il limite più settentrionale dello strato, mentre verso sud-ovest c'era maggiore presenza di limo e ciottolini. Nel corso dell'asportazione di US 3075 sono stati rinvenuti soprattutto frammenti di anfore, tra cui un collo con orlo intero di anfora tipo Dressel 6 B. Al di sotto di questo livello è emerso lo strato di crollo US 3085, con pietre di medie e grandi dimensioni, dal quale sono stati recuperati frammenti di anfore, tra i quali vanno segnalati due attacchi di anse. Interessante in US 3063 è la presenza di un anellone fittile (fig. 11).

Fig. 11. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: ampliamento all'esterno del muro occidentale del vano-torre, con USM 3035.

Molto importante è la presenza del muro USM 3035 che piega verso sud. Si tratta di una struttura più antica dell'ambiente rettangolare, che è stata tagliata per la costruzione dello stesso e che è collegata al muro USM 3023, ad esso parallelo verso nord[9]. Il rinvenimento in questo settore di ceramica protostorica ci fa ipotizzare di poter individuare, col proseguimento e l'ampliamento delle indagini, strutture in relazione coi resti del muro di cinta interno e, comunque, con l'insediamento preromano, varie fasi del quale sono già state rilevate nel corso degli scavi dell'Area VI.

Esterno dell'edificio presso l'angolo sud-orientale

È stato proseguito il piccolo saggio di approfondimento effettuato tra l'esterno dell'angolo sud-orientale dell'ambiente rettangolare-torre e la cinta in pietre US 3018=207 (che collega l'Area VII all'Area II), per cercare di evidenziare le fondamenta della cinta e dell'ambiente stesso.

Le indagini effettuate nel 2006 lungo la cinta, tra l'Area VII e l'Area II, avevano fatto emergere un rafforzamento della cinta muraria, probabilmente nella prima età romana imperiale, in seguito alla costruzione dell'ambiente rettangolare-torre (Area VII) e del vano quadrangolare dell'Area II (anch'esso probabilmente una torre).

Al di sotto dell'*humus* la stratigrafia più recente in questo settore è costituita da due livelli di accrescimento (US 3077 ed US 3078), che risultano in appoggio sia al perimetrale sud dell'ambiente che al muraglione di cinta.

La situazione emersa dopo l'asportazione dell'*humus* e dei suddetti due depositi ha permesso di chiarire la dinamica edilizia di costruzione dell'edificio e del suo rapporto con la cinta[10]. Sotto US 3078 è, infatti, emerso lo strato US 3069, composto da matrice limosa con pietre, che risultava tagliato per la fondazione del muro di cinta o, meglio, delle sua ricostruzione, che si appoggia al perimetrale sud dell'ambiente (USM 3015). Questo appare, invece, fondato (taglio US 3013 G, riempimento US 3071) a partire da US 3070, un livello di limo marrone scuro con pietre di crollo e frammenti di laterizi, che si trovava sotto ad US 3069 e sul quale pare appoggiare la fondazione del muro di cinta. Sono stati rinvenuti frammenti di laterizi, di anfore (anse), di olpi (un collo intero), ceramica di tipo Auerberg, ceramica ad impasto sia fine che grezzo, molti ossi (bovini e suini) e denti, ecc., in linea con quanto emerso nei livelli di età romana dell'intero insediamento (fig. 12).

Fig. 12. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII: esterno del vano-torre, tra l'angolo sud-orientale e l'inizio della cinta in pietra US 3018=207, con le US 3070 e 3071.

Al di sotto sono state messe in luce tre nuove US (3086, 3087 e 3091) che saranno indagate col proseguimento degli scavi.

Considerazioni

In conclusione, allo stato attuale delle ricerche, possiamo affermare che i livelli sinora indagati non offrono informazioni certe né sulla datazione delle strutture più antiche relative all'area VII (tratto del muro di cinta individuato all'interno del vano-torre; due muri perpendicolari al lato occidentale esterno del vano-torre, che sono stati tagliati dalla costruzione del lato occidentale dello stesso), né del vano-torre, inquadrabile, comunque, nella fase di generale ristrutturazione dell'intero abitato. I materiali sinora rinvenuti nei livelli esplorati (da interpretarsi per lo più come livelli di disuso) sono inquadrabili, infatti, tra II-I sec. a. C. (anfore greco-italiche e di tipo Lamboglia 2, "Graphitton Keramik" e olle in ceramica grezza decorata a scopetto tipo Montereale) e avanzato I sec. d. C. La maggior parte della ceramica rinvenuta nei vari livelli d'uso del vano-torre si scala, comunque, nel I sec. d. C., con particolare riguardo alla prima metà e metà del secolo. Riprende le tipologie già attestate nelle altre Aree (olpi, Terra Sigillata nord-italica, ceramica grigia a pareti sottili, ceramica di tipo Auerberg, anfore di tipo Dressel 6 A e B, una lucerna a canale aperto, ecc.)[11]. Interessante, in uno dei livelli d'uso interni (US 3067) è il già citato rinvenimento del graffione in ferro, di probabile età augustea, che potrebbe suggerire la continuità, come sul Monte Sorantri[12], di pratiche cultuali attestate nella tarda età del ferro.

Le indagini effettuate in corrispondenza del muro di cinta tra le Aree VII e II dimostrano il consolidamento dello stesso, indicato anche da una risega, contemporaneamente all'edificazione dei due vani. Negli strati superficiali di crollo (US 3043 e 3045) sono state rinvenute due fibule del tipo "Kräftig profilierte" del I sec. d.C.[13].

Il villaggio sembra entrare in crisi nel corso del II sec. d. C. Una ripresa della frequentazione avviene nel IV sec. d. C., come documentato anche nella Torre medioevale sulla cima del Colle. Alcuni frammenti ceramici rinvenuti alla base del muro di cinta sono relativi ad epoca altomedievale, una tomba paleoslava impostata sul lato orientale del vano-torre dell'Area VII (quando l'ambiente era già in disuso) è inquadrabile nel IX-X sec. d. C.

Rimangono ancora di difficile interpretazione ed inquadramento gli interventi di ristrutturazione relativi alle fasi III e IV del villaggio (età tardo repubblicana e primo imperiale)[14]. Considerato che sono assai scarsi i materiali tipici della romanizzazione (è, per esempio, del tutto assente la ceramica a vernice nera) ed i reperti di ambito militare (chiodi per calzature rinvenuti nei livelli superficiali), è preferibile interpretare il sito, per quanto attiene l'età tardo repubblicana, come abitato autoctono in via di lenta romanizzazione, con sporadiche presenze militari.

Per quanto riguarda la risistemazione (per ora inseribile nella prima età imperiale) del muro di cinta e la creazione dei vani-torre di fase IV (destinati ad un rapido decadimento, come viene attestato dal ritrovamento delle fibule di tipo "Kräftig profilierte"), si è costretti a rimandare la loro valutazione ed inquadramento a quando saranno completati gli scavi dell'Area VII e ripresi quelli dell'Area VI. Si rileva che sistemi fortificati a pianta regolare rafforzati con torri rettangolari sono attestati sinora nella *Venetia* solo in contesti urbani (ad esempio, a *Forum Iulii*, *Nauportus*, ecc.). Un confronto interessante da un punto di vista strutturale ci viene fornito dalla torre rettangolare posta a cavaliere delle mura emersa a Trento in piazza Belesini. In questo caso, mentre l'edificazione delle mura viene collocata in epoca augustea, le torri vengono, però, riferite ad un momento precedente (epoca tardo repubblicana o proto-augustea)[15].

È stato consegnato dalla dott. Valeria Amoretti il testo coi risultati delle analisi antropologiche da lei effettuate sulla sepoltura rinvenuta

nel 2003 nell'Area VII, lungo il lato interno del muro orientale US 3005, relativo al vano-torre, ormai in disuso al momento dell'inumazione[16]. Riporto, in sintesi, la relazione[17]. Si tratta della sepoltura isolata di una giovane donna, il cui corredo consisteva in un paio di orecchini con terminazione ad "s", riconducibili ad un contesto carantano-köttlachiano ed in alcuni recipienti frammentari in ceramica grezza[18]. Ad ulteriore conferma dell'etnia appare il contesto di sepoltura, in quanto presentava alcune caratteristiche ritenute fra quelle tipiche dell'etnia slava nella scelta del luogo: il riutilizzo di strutture preesistenti in stato di abbandono e la predilezione per le sommità dei rilievi e delle colline. L'individuo era di sesso femminile, morto all'età di 24-30 anni circa e misurava poco più di 140 cm di altezza. Il quadro ergonomico che ne è risultato è quello di un soggetto che presentava attività fisica limitata ai soli arti superiori ed in modo abbastanza lieve. Questo quadro si sposa perfettamente con le stigmate patologiche presenti: la donna, infatti, era caratterizzata da una grave forma di osteomielite a livello della fibula destra, che sembra aver corrispondenza in un rigonfiamento con rimaneggiamento osseo, presente a livello del piano popliceo del femore omolaterale. I sintomi dell'infezione non si limitano agli arti inferiori: la diffusione di processi infiammatori in tutto il corpo porta all'ipotesi di un'infezione estesa a tutto l'organismo. L'infezione dell'osso o delle ossa avente queste caratteristiche ha nome di "osteomielite ematogena". Nel nostro caso si può ragionevolmente supporre che il focolaio dell'infezione fosse proprio la fibula destra e che l'infezione si fosse, poi, estesa per via ematogena a tutto il corpo, sia pure in forma più lieve.

Le analisi paleo nutrizionali si sono basate sulla considerazione di cinque elementi presenti nei campioni prelevati (dalle osa lunghe, da un dente definitivo e da una costa): calcio, stronzio, zinco, magnesio e ferro. Ne è risultata una dieta ricca, con un apporto alimentare in bilico fra una dieta mista ed una a buon consumo di elementi a origine proteica, quali latte e carne. Il quantitativo di ognuno degli elementi è crollato improvvisamente proprio negli ultimi mesi di vita, probabilmente a causa di un particolare disturbo metabolico, riferibile alle condizioni di salute della donna (con mancata assimilazione dei nutrimenti, dovuta ad un gravissimo stato patologico).

Per quanto riguarda l'etnia dell'inumato, la sua minuta costituzione fisica e la sua spiccata brachicrania sembrano esulare dalle caratteristiche metriche riscontrate nelle sepolture slave di San Martino di Ovaro e di Palazzo Ricchieri di Pordenone, comunque già leggermente dissimili tra di loro[19]. Proprio gli antropologi sloveni, tuttavia, precisano una dicotomia presente all'interno dell'etnia slava. A fianco di individui dolico cranici caratterizzati da un'altezza medio-alta, sono presenti, infatti, in percentuale minore, individui, solitamente di sesso femminile, caratterizzati proprio da stature estremamente esigue, le quali sono spesso associate a brachicrania. Secondo gli antropologi sloveni questo sarebbe indizio della fusione di più etnie sul territorio slavo[20]. La gracilità della giovane donna, estremamente rara in territorio friulano, può essere interpretata come un ulteriore indizio della sua provenienza dal territorio slavo, ma di una sua appartenenza ad un ceppo diversificato da quelli di cui facevano parte gli individui sepolti in San Martino di Ovaro e Pordenone.

NOTE

1 VANNACCI LUNAZZI 2007a; VANNACCI LUNAZZI 2007b. Si rimanda a questi lavori per tutta la bibliografia precedente.
2 VANNACCI LUNAZZI 2005, cc. 469-471.
3 VANNACCI LUNAZZI 2007b, pp. 247-250.
4 VANNACCI LUNAZZI 2007b, p. 248, fig. 6.
5 VANNACCI LUNAZZI 2006, p. 318.
6 VILLA 1997, p. 55; FALESCHINI 1999, p. 31, n. 5.
7 VITRI, DONAT 1997, p. 104, n. 7; DONAT, RIGHI, VITRI 2007, pp. 110 e 114.

[8] VANNACCI LUNAZZI 2007b, p. 251.
[9] VANNACCI LUNAZZI 2005, cc. 475-478.
[10] VANNACCI LUNAZZI 2007b, p. 252.
[11] VANNACCI LUNAZZI 2007a, pp. 96 e 106-107; VITRI, DONAT *et alii* 2007, pp. 44 e 48.
[12] RIGHI 2001, pp. 113-148; DONAT, RIGHI, VITRI 2007, pp. 108-113.
[13] VANNACCI LUNAZZI 2006, p. 320, fig. 15.
[14] VANNACCI LUNAZZI 2007a, pp. 105-109. Dopo una frequentazione in età tardo neolitica, le fasi abitative più antiche dell'insediamento, sia all'interno che all'esterno del muro di cinta, sono riferibili al Bronzo recente/finale (Fase I). La Fase II è, allo stato attuale delle ricerche, inquadrabile tra V-IV sec. a. C. e II- inizi del I sec. a. C.
[15] Per *Nauportus* (abitato circondato da una cinta muraria ed ulteriormente fortificato con torri): HORVAT, MUŠIC 2007, p. 166, figg. 2 e 3; per Trento, piazza Belesini: BASSI 2007, p. 56, fig. 12. Strutture simili alla nostra sono attestate anche alla Gurina (Dellach, Valle del Gail).
[16] VANNACCI LUNAZZI 2007a, pp. 110-111.
[17] AMORETTI 2007b. Relazione sulle analisi antropologiche effettuate.
[18] MARUŠIC 1987, p. 115, n. 1 (orecchini), p. 120 (ceramica). È attestato anche un fondo di vaso con marchio.
[19] Alla dott. Amoretti, in Carnia, si devono anche le analisi antropologiche sugli inumati di Ovaro e di Illegio: AMORETTI 2007a, p. 55.
[20] Esempi di individui tanto gracili sono assenti nella necropoli di Desel, mentre sono attestati in quelle di Mali Grad, di Bled e, soprattutto, di Kranj.

BIBLIOGRAFIA

AMORETTI V. 2007a - *Una sepoltura isolata da Verzegnis-Colle Mazéit: analisi antropologica*, Relazione del 07/07/2007, Sarzana, pp. 1-17.

AMORETTI V. 2007b - *Analisi antropologiche dei resti scheletrici*, in *L'area archeologica di Ovaro dalla basilica paleocristiana alla fiera di san Martino*, a cura di A. CAGNANA, Tolmezzo, pp. 49-55.

BASSI C. 2007 - *Nuovi dati sulla fondazione e l'impianto urbanistico di* Tridentum, in *Forme e tempi* 2007, pp. 51-59.

DONAT P., RIGHI G., VITRI S. 2007 - *Pratiche cultuali nel Friuli settentrionale tra tarda età del ferro e prima età imperiale. Alcuni esempi*, in *Blut und Wine, Keltisch-römische Kultpraktiken*, Kolloquium, Frauenberg 2006, a cura di S. GROH e H. SEDLMAYER, Montagnac, pp. 91-117.

FALESCHINI M. 1999 - *Archeologia a Moggio Udinese*, Catalogo della Mostra, Udine.

Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II sec. a. C.- I sec. d. C.), Atti delle Giornate di Studio (Torino, 4-6 maggio 2006), a cura di L. BRECCIAROLI TABORELLI, Firenze 2007.

HORVAT J., MUŠIC B. 2007 - Nauportus, *a commercial settlement between the Adriatic and the Danube*, in *Le Valli del Natisone e dell'Isonzo tra Centroeuropa ed Adriatico*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (San Pietro al Natisone, 15-16 settembre 2006), a cura di M. CHIABÀ, P. MAGGI e C. MAGRINI, Roma, pp. 165-174.

MARUŠIC 1987 - *La cultura materiale dell'Istria e nel litorale croato dal V al XII secolo*, in *Indagini archeologiche in Istria e nel litorale croato*, Convegno scientifico (Pola, 15-18 settembre 1982), a cura di V. JURKIĆ, Zagabria, pp. 81-124.

RIGHI G. 2001 - *I rinvenimenti lateniani di Amaro e di Monte Sorantri di Raveo*, in *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale*, Atti della Giornata di Studi (Tolmezzo 1999), a cura di S. VITRI e F. ORIOLO, Trieste, pp. 113-148.

VANNACCI LUNAZZI G. 2005 – *Verzegnis, loc. Colle Mazéit. Scavi 2005*, "Aquileia Nostra", 76, cc. 467-478.

VANNACCI LUNAZZI G. 2006 – *Scavi in Carnia (UD): Verzegnis, Colle Mazéit. Campagna 2006*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 16, pp. 311-321.

VANNACCI LUNAZZI 2007a - *L'esperienza di scavo nell'insediamento fortificato di Verzegnis-Colle Mazéit*, in *Le fortificazioni e i castelli della Carnia*, a cura di M. VALOPPI BASSO, Atti del Convegno di Studi (Tolmezzo, 29 ottobre 2004), Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia, 16, Udine, pp. 79-111.

VANNACCI LUNAZZI 2007b - *Scavi in Carnia (UD): Verzegnis, Colle Mazéit. Campagna 2007*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 17, pp. 245-256.

VILLA L. 1997 - *Alcune considerazioni sul periodo della romanizzazione in Friuli alla luce dei rinvenimenti di Ragogna, Osoppo e Resiutta*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 7, pp. 53-66.

VITRI S., DONAT P. 1997 - *A proposito della circolazione di alcune forme di ceramica grigia e di ceramica grezza in area friulana nel periodo della romanizzazione*, in *Il contributo delle analisi archeometriche allo studio delle ceramiche grezze e comuni*, a cura di S. SANTORO BIANCHI e B. FABBRI, Bologna, pp, 101-108.

VITRI S., DONAT P., GIUMLIA MAIR A., MAINARDIS F., MANDRUZZATO L., ORIOLO F. 2007 - Iulium Carnicum *(Zuglio, UD) e il territorio alpino orientale nel corso della romanizzazione*, in *Forme e tempi* 2007, pp. 41-50.

Gloria *VANNACCI LUNAZZI*
via Tagliamento, 7
33020 Villa di Verzegnis (UD)
tel. e fax 0433-47934
e-mail: mgvannacci@libero.it